

ENNIO LAPPI
PAOLO LUCONI BISTI



Franz Joseph

Oesterreicher

PIONIERE DEL TURISMO IN TRENTINO





La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

2020

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Alcione, Lavis

ISBN 978-88-6876-274-2

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it



ENNIO LAPPI
PAOLO LUCONI BISTI



Franz Joseph

Oesterreicher

PIONIERE DEL TURISMO IN TRENINO

Indice

<i>Presentazione</i>	6
<i>Franz Joseph Oesterreicher, protagonista dello sviluppo del turismo trentino</i>	8
<i>Un personaggio straordinario</i>	13
Le origini tra storia e leggenda.....	14
Un giovane intraprendente.....	17
L'Hotel Trento, il primo, prestigioso incarico.....	19
La nuova piazza di Centa.....	21
Il fortunato matrimonio.....	23
Il primo passo verso il successo, il maso di Muralta.....	24
La passione per la montagna.....	28
Non più locatari, ma proprietari.....	30
L'ingrandimento dell'attività a Campiglio.....	34
Nasce il nuovo polo turistico trentino.....	41
L'imperatrice a Campiglio.....	46
Alberto d'Asburgo, uno dei primi alti personaggi a frequentare Campiglio.....	52
Theodor Christomannos, amico e collega.....	59
La montagna è bella, ma anche pericolosa.....	61
Il ritorno a Campiglio dell'imperatrice.....	63
La visita del <i>Kaiser</i>	64
L'imperatore con il padre della cooperazione trentina.....	71
Gustosi aneddoti sulla visita del <i>Kaiser</i> in Campiglio.....	78
Gli ultimi giorni di Sissi in Campiglio.....	83
Gli sviluppi di Campiglio e la nuova chiesa.....	84
Il viaggio in Oriente.....	90
La dedica della cima Brenta all'imperatore.....	91
L'espansione del complesso turistico di Campiglio.....	93
L'amico pittore.....	97
L'espansione del complesso alberghiero di Trento.....	100
La meraviglia in città.....	103
La morte di un caro amico.....	104

L'elettricità all'Hotel des Alpes.....	105
Il progetto di un nuovo ingrandimento a Campiglio.....	106
Un periodo di tranquillità.....	108
Il progetto della sorgente di Costalta.....	111
Il progetto di Bezzecca in Val di Ledro.....	114
Le operazioni finanziarie degli Oesterreicher.....	115
Servizio di autolinea Trento-Campiglio.....	118
La nuova lavanderia.....	120
La realizzazione di un altro sogno, l'Hotel Carlo Magno al Campo.....	123
Oesterreicher e l'irredentismo.....	130
L'affare del Tuckett.....	133
Diffamazione a mezzo stampa.....	138
Il destino del geniale imprenditore si compie in uno dei più bei luoghi del Brenta.....	140
I funerali.....	143
La sepoltura nella chiesa di Campiglio.....	144
<i>Sic transit gloria mundi</i>	146
La situazione alberghiera di Campiglio dopo Oesterreicher.....	150
La successione.....	157
Le vite dei figli.....	158
Dopo la scomparsa di Franz Joseph Oesterreicher.....	164
Gli Oesterreicher si ritirano a Campiglio.....	169
Il golf a Campo Carlo Magno.....	171
Il declino della famiglia.....	174
Personaggi importanti che all'epoca frequentavano Campiglio e gli Oesterreicher.....	176
In ultima analisi.....	189
 <i>La fine di un'era</i>	 190
 <i>Appendice fotografica</i>	 194
 <i>Bibliografia</i>	 204
<i>Abbreviazioni</i>	206
<i>Ringraziamenti</i>	207

Presentazione

“**F**ranz Joseph Oesterreicher, pioniere del turismo in Trentino”, il titolo del nuovo libro storico di Ennio Lappi e Paolo Luconi Bisti, è accattivante, ma parziale. Promette, infatti, meno di ciò che in realtà offre. Lappi, ricercatore appassionato fra carte e archivi, ma soprattutto sul territorio delle Giudicarie di cui è figlio e Paolo Bisti, fotografo a Campiglio, sempre nel mezzo di avvenimenti ed eventi per documentarli direttamente, autore di preziosi libri sui due soggiorni (nel 1889 e nel 1894) dell'imperatrice Elisabetta, “Sissi”, non si sono limitati, infatti, a ricostruire la vita dell'uomo che assieme a Giovanni Battista Righi – succedendogli – ha segnato la nascita e i trionfi del nuovo turismo nell'antica località ai piedi delle Dolomiti di Brenta, ma hanno tracciato l'affresco di un'intera epoca. Accanto alla figura del pioniere, infatti, protagonisti del libro – ricchissimo di immagini originali – sono quegli anni fra fine Ottocento e primi Novecento che nel Trentino hanno segnato una fase di sviluppo innovativo e dinamico, ma soprattutto l'affermarsi della sua attuale identità – a partire proprio dal nome, Trentino – fra Italia e Mitteleuropa, fra nazionalità (Italia e Germania, unificate lo stesso anno, il 1870, che vide Roma capitale) e il vecchio impero asburgico declinante, che aveva però in Vienna un laboratorio irripetibile di innovazione ed esplorazione umana, scientifica, sociale. Nascevano nuovi linguaggi, dall'arte alla psicologia, si superavano, anche nell'alpinismo (come nella medicina, nella tecnologia, nell'urbanistica ...) limiti fino allora ritenuti invalicabili. In questa cornice, che troppo spesso viene

banalizzata o data per scontata, la figura di Franz Joseph Oesterreicher (1846-1909) emerge per la prima volta fuori dal mito, ma anche dai pregiudizi che l'hanno segnata.

Il mito – spesso da lui stesso alimentato – lo voleva figlio naturale dell'imperatore Francesco Giuseppe e a questo legame venivano attribuite le grandi risorse finanziarie di cui poté disporre per “ricostruire”, su basi totalmente nuove, l'antico ospizio che il crociato Raimondo fondò nel 1195 e che il Righi aveva trasformato in Stabilimento Alpino. I pregiudizi, invece, lo indicavano come l'“usurpatore straniero”, il privatizzatore di un territorio da sempre considerato comunitario nel suo ruolo strategico di “passo” verso le valli del Noce, il braccio secolare (economico) di quella “colonizzazione” sistematica che sulle Alpi, dietro le avanguardie alpinistiche, conducevano gli Alpenverein tedesco e austriaco dopo che l'impero degli Asburgo, sconfitto dalla nascente Prussia nella guerra del 1866, vedeva sgretolarsi gli equilibri multinazionali e multilinguistici su cui si fondava. L'Oesterreicher appariva anche come il proconsole di una “enclave” tedesca in territorio trentino, tanto che l'Austria, ancora nel 1915, sarebbe stata disposta – a parole – a cedere il Trentino all'Italia in cambio della neutralità nella guerra, ad eccezione di Campiglio.

Ma le cose non stavano propriamente così. Il libro di Lappi e Bisti con le sue dettagliate ricostruzioni, mostra come la “parentela” con l'imperatore sia del tutto improbabile per non dire esclusa (Francesco Giuseppe avrebbe avuto 15 anni) mentre la nascita dell'Oesterreicher come figlio di un macel-

laio-locandiere boemo è ben documentata. L'Oesterreicher è poi arrivato a Campiglio non in base ad altolocate raccomandazioni, ma dopo un lungo apprendistato che dall'osteria paterna l'aveva portato a lavorare, con mansioni sempre più importanti, in prestigiosi alberghi di Vienna, Londra e Bolzano (dove trovò moglie nella figlia di un ricco cappellaio dei Portici-*Lauben*), nel periodo in cui i Grand Hotel stavano diventando i nuovi castelli per una vecchia nobiltà demotivata, in cerca di evasioni, e una borghesia internazionale "rampante" e ricca, in cerca di promozione sociale. L'Oesterreicher gestì anche quello che diventò l'Hotel Imperial di Trento (ora è la sede della Provincia) costruito dal Ranzi a servizio della nuova linea di collegamento ferroviario fra Innsbruck e Verona, completata nel 1859.

Per quanto riguarda i pregiudizi, invece, risulta dal libro come l'Oesterreicher badasse soprattutto agli affari, tanto che a Campiglio, dove era stata fondata, si fece socio della SAT prima ancora di diventarlo dell'Alpenverein, cui aderiva la maggior parte dei suoi clienti, e che il suo vero "promoter" fu l'arciduca Alberto, che aveva residenza ad Arco. Risulta anche che i cospicui crediti su cui poté contare gli venivano concessi dalle banche perché egli restituiva puntualmente le rate in scadenza. E si sa che a quei tempi borghesi e piccoli imprenditori "dovevano" rimborsare i debiti, mentre i rampolli nobiliari avevano la tendenza a indebitarsi senza pagare... Il mondo stava cambiando, le rendite diminuivano, avventurismo e gioco (anche allora) decimavano patrimoni e sostanze.

Sono tante le tessere che nelle pagine di Lap-

pi e Bisti compongono lo scenario di quegli anni cruciali, tanto da suggerire di accostare l'Oesterreicher alla figura di altri grandi imprenditori che a fine Ottocento si erano "fatti da sé", costruendo un Trentino la cui eredità perdura ancora, come il podestà Paolo Oss Mazzurana (1833-1895) o il Tambosi, o Giovanni Pedrotti. A Trento l'Oesterreicher possedeva anche l'odierno Castel dei Merli, residenza in collina, dotata di un vigneto da cui ricavava il vino che poi offriva nei suoi alberghi: una "sinergia" che gli esperti di mercato considererebbero ancor oggi efficace. Quando morì nel 1909, per un male durante un'escursione ai XII Apostoli, Oesterreicher aveva circa 800 mila corone di debiti, una cifra altissima, ma le banche stimarono che il "solo" valore degli arredi di Trento e Campiglio ammontasse a 750 mila corone. Poi cambiò tutto. La Grande Guerra era ormai alle porte. Gli Oesterreicher rimasero in un primo tempo a Campiglio per poi trasferirsi a Merano, dove l'ultimo discendente della famiglia morì nel 1965. Resta la vita avventurosa di un uomo che ha segnato non solo la storia di Campiglio, ma di tutto il Trentino, rafforzandone la vocazione e i collegamenti internazionali. Per questo va detto "grazie" a Lappi e Bisti. È importante, infatti, che Campiglio rifletta sulle pagine della sua storia e non si affidi solo alle statistiche del suo turismo. È la storia, infatti, che dà valore aggiunto alle montagne del Trentino, completando il fascino della sua natura e le occasioni che essa offre. Buona lettura.

Franco de Battaglia

Franz Joseph Oesterreicher, protagonista dello sviluppo del turismo trentino

di Paolo Luconi Bisti

Madonna di Campiglio è un piccolo, quanto famoso, paese del Trentino occidentale dalle caratteristiche originali, quasi uniche. Un paese con una storia inversamente proporzionale alle sue dimensioni: tanto piccino è ancora oggi l'abitato, quanto grande e variegato è lo spessore dei passaggi secolari attraverso i quali si è sviluppato.

Con un riassunto grossolano, ma efficace, possiamo suddividere la storia di Campiglio in quattro diverse fasi, ciascuna con caratteristiche peculiari e irripetibili. La prima è quella della fondazione, e va dall'anno 1195 (circa) fino al 1562, momento nel quale il monastero della Madonna di Campeï fu soppresso. Di questa fase possediamo notizie preziose e uniche: oltre alla data appena citata di fondazione conosciamo anche il nome del fondatore, Raimondo, e i motivi che lo spinsero in quel luogo "deserto e inabitabile" per fornire un primo servizio di sosta e riparo per gli ospiti: lo fece in espiazione dei suoi peccati. Tutto questo ci viene raccontato dalle "quattro lettere patenti" redatte nel 1222 a Pinzolo dal notaio Giovanni su di una pergamena giunta fino a noi e oggi custodita presso l'Archivio di Stato di Trento. Siamo fortunati: di quel piccolo ospizio, primo edificio del paese, possediamo pure le fotografie, realizzate negli anni 1870-1875 appena in tempo prima che tutto cambiasse.

La seconda alba di Madonna di Campiglio si levò nel 1868. Il proscenio campigliano fu

uno dei luoghi dove si svolse con maggiore intensità l'incontro – ma soprattutto lo scontro – tra gli animi filo italiani e quelli filo tedeschi che contraddistinse il Trentino di quel periodo. Teatro tra i più ambiti e contesi, il piccolo abitato divenne per entrambe le fazioni luogo d'ispirazione e rivendicazione. Il merito di far rinascere il paese a nuova vita va a Giovanni Battista Righi, rendenese che nel 1872 trasformò i resti del monastero nel suo nuovo Stabilimento Alpino, primo albergo moderno della località pronto al nuovo mondo del turismo. La seconda fase della storia campigliana è questa: Righi, di sentimenti e ispirazioni irredentiste ospitò subito il primo "grande evento" del paese, la fondazione di quella SAT (Società Alpina del Trentino) di chiara ispirazione tricolore e ben presto soppressa dalle autorità austriache. A Righi, imprenditore coraggioso, ma dal breve destino, successe Franz Joseph Oesterreicher, il protagonista di questo libro e della terza fase dell'evoluzione del paese, quella che oggi ricordiamo come "Campiglio asburgica". Una fase che si apre nel 1886, quando Oesterreicher acquista lo Stabilimento dagli eredi Righi trasformandolo nel Grand Hotel des Alpes, e si chiude con la Grande Guerra. È questo il momento nel quale Campiglio assume il suo assetto edilizio di base; la presenza di Oesterreicher con i suoi nuovi illustri ospiti funge da richiamo per l'imprenditoria austriaca, e molti albergatori (Neumann, Rainalter, Kuntze...) confluiscono in cima alla

Val Rendena per aprire nuove attività. Nel breve volgere di un lustro Campiglio cambia completamente vocazione, e passa dall'essere un riferimento per gli irredentisti a un luogo di villeggiatura per gli Asburgo. L'ultima fase dell'evoluzione di questa località è infine quella moderna, con l'arrivo dello sci, della stagione invernale protagonista della vita turistica e dell'ultima trasformazione che negli anni Sessanta-Ottanta del secolo scorso ha reso Campiglio il resort invernale che oggi conosciamo.

La figura di Franz Joseph Oesterreicher è quindi una tra le più importanti, ma al contempo ingiustamente meno ricordata, dell'evoluzione del turismo trentino. Un personaggio a metà tra la storia e addirittura la leggenda: una leggenda che lo accompagnò già in vita, che sicuramente fece il suo gioco e che, (quasi) altrettanto sicuramente, rimane tale: quella di essere uno dei figli illegittimi dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe d'Asburgo, che avrebbe così pensato di sistemare questo sfortunato discendente tra le montagne del Trentino occidentale, estremo lembo della terra d'Austria di quegli anni, lontano dalle malelingue della corte viennese.

Franz Joseph nasce a Brand, piccolo paesino austriaco nel distretto di Gmund, oggi al confine con la Repubblica Ceca, il 4 agosto 1846, data singolarmente smentita da quanto iscritto sulla pietra tombale nella chiesetta campigliana di Santa Maria antica, dove oggi

riposa. Il padre è Franz Oesterreicher (1821-1907), macellaio e consigliere comunale del paese; la mamma Anna Maria Wopelka, prima moglie di Franz. Curioso e intraprendente, già all'età di 14 anni è a Vienna, dove comincia a lavorare come cameriere al prestigioso hotel "Erzherzog Karl". Nel 1872 è a Gries, presso Bolzano, presso il famoso hotel Austria dove completa il suo apprendistato. Due anni più tardi Oesterreicher è pronto ad assumersi pesanti responsabilità, tanto che nell'autunno 1874 diventa direttore del nuovo Grand Hotel Trento, poi Imperial, oggi sede della Provincia Autonoma, che acquisterà nel 1883. La sua carriera è appena agli inizi; dopo varie altre operazioni commerciali condotte sempre a fianco della moglie Maria che aveva sposato nel 1876 a Bolzano, nel 1886 Franz Joseph arriva a Madonna di Campiglio. E qui il suo contributo allo sviluppo della trentina "industria del forestiere" si fa determinante.

La Campiglio che accolse l'albergatore austriaco era una lontana parente dell'attuale, ben più simile al monastero medioevale che non al paese che oggi conosciamo. La pianta dell'abitato era ancora quella che per secoli aveva offerto riparo ai viandanti di passaggio sotto la direzione dei frati; la sola modifica era stata fatta pochi anni prima, nel 1877, quando l'ala meridionale del monastero, quella adibita a ospizio per gli ospiti, era andata perduta per sempre tra le fiamme di un incendio che aveva colpito gravemente

l'attività di Righi. Franz Joseph aveva chiaro in mente il suo progetto, e nel breve volgere di un decennio Campiglio cambiò per sempre. Anzitutto lo Stabilimento: ammodernato e abbellito, rinacque come Grand Hotel des Alpes. Poi, la clientela: presto cominciarono ad arrivare ospiti danarosi o dagli altisonanti titoli nobiliari (spesso entrambe le cose assieme), e la località rifiorì a nuova vita. Dopo appena tre anni dall'apertura del des Alpes, nel 1889 (probabilmente su suggerimento dell'arciduca Alberto) a Campiglio arrivò l'imperatrice Elisabetta di Wittelsbach, in arte Sissi. Evidentemente soddisfatta dai servizi resi da Oesterreicher, l'imperatrice tornò al suo albergo nel 1894, si fermò un mese e fu addirittura raggiunta dal celeberrimo consorte, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Per otto giorni Campiglio ebbe l'incredibile fortuna di ospitare i due imperatori assieme; e nulla poi fu più come prima. La notorietà del personaggio Oesterreicher non ebbe più limiti e la località trentina divenne uno tra i luoghi di vacanza più celebri dell'impero. Da quel momento in poi, la lista di personaggi che si succedevano per un periodo di riposo all'ombra delle Dolomiti di Brenta si allungò a dismisura, e il paese trentino intraprese il primo periodo di sviluppo edilizio che gli diede l'assetto principale. Poco per volta di fianco al des Alpes cominciarono a fiorire nuove costruzioni, nuovi alberghi, nuovi servizi: dalla Pension Rainalter all'Hotel Neumann, dalla centralina elettrica, alle lavanderie dell'albergo. Campiglio si fece tedesca, tanto tra gli imprenditori quanto tra la clientela, tra le perplessità e le proteste di chi la pensava in italiano, compreso Cesare Battisti. Oesterreicher fu al centro di questo sviluppo, personaggio più in vista

e conosciuto di questo luogo, tanto nel bene quanto nel male. Lo sviluppo della località infatti portò anche a momenti difficili, di scontro con la popolazione locale che mal digerì alcune sue decisioni. Due tra tutte: la demolizione dell'antica chiesetta del monastero per ingrandire il des Alpes nel 1894, e l'opposizione all'accoglimento nel cimitero del paese delle salme di due povere donne morte al Grostè nel tentativo di raggiungere in pellegrinaggio la Madonna di Campiglio nel 1901.

Nel frattempo, lo sviluppo edilizio e turistico di Campiglio continuava. L'abitato continuava a crescere, gli alberghi ad aumentare di numero e dimensioni e anche alcuni italiani cominciarono ad aprire le loro attività. Una tra le più note del tempo fu l'hotel Dante Alighieri: costruito di fianco alla pensione Rainalter, che finì poi con l'inglobarlo quando divenne hotel, era l'ultima proprietà rimasta agli eredi di Righi e già dal nome palesava la sua vocazione di "scoglio di italianità" nel mare tedesco della Campiglio di un Oesterreicher che comunque fece sempre del suo meglio per farsi benvolere anche dalla parte tricolore della popolazione locale. La clientela di riferimento della località di quegli anni fu comunque sempre quella tedesca; gli innumerevoli articoli di giornale apparsi sui quotidiani d'oltrébrennero ne sono oggi un'eloquente testimonianza.

L'ultimo sforzo imprenditoriale del protagonista di queste pagine arriva nell'anno 1908 quando, poco a nord dell'abitato, Oesterreicher realizza il "Carlo Magno" hotel, l'attuale Golf Hotel. Il tempo a disposizione di Franz Joseph era però ormai agli sgoccioli; un anno più tardi, nell'estate 1909 l'albergatore austriaco fu colto da un malore nei pressi del rifugio XII Apostoli; riportato

nella sua dimora, spirò il giorno 22 agosto. Imprenditore insignito della Croce d'Oro al merito con corona, fu anche rinomato produttore di vini.

Per lungo tempo, la memoria di quanto realizzato da Franz Joseph Oesterreicher è rimasta sottotraccia; la sua figura continuò sì a essere ricordata, ma praticamente mai nessuno si è speso per delineare, tanto nel bene quanto nel male, i contorni della sua opera che rimane una tra le principali fautrici dello sviluppo turistico del Trentino. Il caso di Madonna di Campiglio è emblematico: mentre a Giovanni Battista Righi è dedicata

oggi la piazza centrale, l'edificio scolastico, il busto all'ingresso dell'Azienda per il Turismo e il capitello dove morì in località Colarin, l'unico segno lasciato in ricordo a Franz Joseph è una piccola targa che riporta alcune parole di gratitudine per il suo operato e fatta realizzare dal Comune di Pinzolo in data ignota. Praticamente nessuno sa dov'è: all'esterno del Salone Hofer, sull'angolo tra la parete meridionale e quella occidentale. Questo libro nel suo piccolo vuole oggi, 110 anni dopo la sua scomparsa, cercare di restituire a Oesterreicher tutto lo spessore tanto della sua figura che del suo operato.



Un personaggio straordinario

di Ennio Lappi

Questa è la storia di Franz Oesterreicher¹, della sua vita, delle sue opere, della sua famiglia; la storia, il più possibile documentata, di un uomo di grandi vedute che, fattosi da solo, seppe portare nella parte italiana del Tirolo il seme di quel turismo importante che oggi sta alla base dell'economia trentina. Anticipando un altro grande di questo comparto in *Südtirol*, quel Theodor Christomannos che a sua differenza era dotato di grandi

possibilità economiche personali e che iniziò a operare di qua del Brennero intorno al 1890, già nel 1876 egli risultava conduttore del nuovissimo Hotel Trento e aveva iniziato a proporsi come l'antesignano del turismo nel *Welschtirol*.

Di modeste origini e scarse risorse finanziarie, ma dotato di grande intelligenza e di eccezionale coraggio imprenditoriale, fu introdotto nel settore alberghiero da circa un decennio di praticantato, esperienze e studio nella capitale austriaca e da un breve, ma intenso e proficuo, tirocinio sotto gli Obermüller di Gries. Iniziò quindi la sua

¹ Questo è il suo vero nome di battesimo, l'aggiunta del secondo nome Joseph avverrà in seguito.



folgorante carriera prendendo in affitto il prestigioso Hotel Trento, appena costruito nei pressi della stazione ferroviaria della città, e da questo momento, mettendo a frutto le importanti conoscenze e amicizie allacciate in precedenza, seppe pubblicizzare con grande efficacia, soprattutto presso la nobiltà e l'alta borghesia dell'impero, i pregi del grande albergo da lui condotto e questo non tardò a portargli cospicui frutti.

E fu così che quel giovane di belle speranze, sceso a Trento dalla Bassa Austria armato solo di un grande spirito d'iniziativa, in pochi decenni diventò uno dei più importanti e apprezzati *Hotelier* di tutto il Tirolo.

Le origini tra storia e leggenda

La *vox populi*, spesso semplici chiacchiere di paese passate di bocca in bocca e trasmesse per generazioni, vorrebbe che Franz Oesterreicher fosse stato un figlio naturale dello stesso *Kaiser*, frutto di una relazione con una giovane amica. A sostegno di questa tesi, ammettendo che in ogni leggenda si potrebbe nascondere un fondo di verità, ci fu la straordinaria ascesa del personaggio che sembrò disporre di eccezionali risorse finanziarie, tanto che lo stesso don Cornelio Cristel², autore di una vasta antologia storica



di Campiglio, scrive che dietro di lui c'era la "cassa imperiale". Le visite e i soggiorni, tanto a Trento che a Campiglio, sia della coppia imperiale sia di molti autorevolissimi personaggi dell'alta aristocrazia asburgica, non fecero altro che consolidare questa impressione, anche in assenza di una qualsiasi precisazione da parte dell'interessato che ne godeva i benefici.

Ora, senza voler prendere posizione, cercheremo di mettere in risalto i fatti che potreb-

2 Don Cornelio Cristel fu parroco di Campiglio dal 1967 al 1986 e, alla bella età di 92 anni, se ne è andato in Cielo il 28 giugno 2020.

Geburt und der Taufe	Taufenden	Getauften	Katholisch	Protestant.	Widmlich	Ehlich	Unrechlich	Mutter Vor- und Zuname, Charakter. Im Falle der Taufe eines unehelichen Kindes die mit dem Kind verbunden, und sonstigen bey ihm, die dießgütlich und in Gegenwart seiner Eltern zu geschähen, die dieß, und doch er der nämlichen sey, deren Namen und Stand er angebe, zu bezeichnen haben.	Mutter Vor- und Zuname und der ihrer Eltern, ihres Characters und Wohnort.	Namen des/der und Kre. des Taufes.
1846 den 2. August geb. in Brand Nagelberg	Donnerstag Franz Nagelberg	Donnerstag Franz Nagelberg	/	/	/	/	/	Franz Oesterreicher Katholischer Nagelberg	Maria, Margaretha Franz Nagelberg Nagelberg Nagelberg Nagelberg Nagelberg	Franz Nagelberg
den 4. August geb. in Brand Nagelberg	Donnerstag Franz Nagelberg	Donnerstag Franz Nagelberg	/	/	/	/	/	Franz Oesterreicher Katholischer Nagelberg	Maria, Margaretha Franz Nagelberg Nagelberg Nagelberg Nagelberg Nagelberg	Franz Nagelberg

Il *Taufenbuch* della parrocchia di Brand-Nagelberg, nome del battezzato Franz di Franz Oesterreicher

bero far luce sulla questione. Secondo quanto scritto da don Cristel, egli stesso avrebbe avuto l'occasione di esaminare *de visu* i documenti comprovanti l'effettiva paternità dell'imperatore, mostratigli da personaggi austriaci che gli avrebbero però ordinato di non farne parola con nessuno. La stessa cosa ci viene riferita da persone degne di fede che, negli anni settanta del secolo scorso, fecero visita a un nobile bolzanino, la cui identità rimane sconosciuta, che sembra avesse in mano una copiosa serie di documenti riguardanti l'Hotel Trento.

All'atto pratico, però, nulla di certamente documentato che possa eliminare ogni dubbio e nemmeno una visita all'anziano sacerdote, lucido novantaduenne, nella sua abitazione di Tesero, servì per ricavare ulteriori particolari. Al momento consideriamo i fatti certi, desunti dalla documentazione fin qui raccolta.

Secondo quanto riportato dal registro dei nati della parrocchia di Brand-Nagelberg nel distretto di Gmünd, in *Niederösterreich*, il 4 agosto 1846 Anna Maria, figlia di Kaspar Wopelka ed Elisabeth Nadler, moglie di Franz Oesterreicher, dette alla luce un bimbo, il suo primogenito, che il giorno

seguinte fu battezzato con lo stesso nome del padre Franz.

Franz Oesterreicher padre, di professione macellaio e consigliere comunale³, abitava al civico n° 47 del paese di Brand dove con la moglie gestiva anche una piccola osteria. Era figlio di Michael Oesterreicher e Anna Hauer residenti anch'essi nello stesso villaggio che, conglobato con il vicino Nagelberg, contava 1340 abitanti.

Anche l'ipotesi avanzata da diverse voci secondo la quale il cognome Oesterreicher veniva usualmente dato al frutto di una relazione illecita di un membro della famiglia imperiale, non è plausibile dal momento che risulta assodato che la famiglia era radicata in zona da varie generazioni.

Inoltre, come abbiamo visto, il nostro soggetto venne alla luce ai primi di agosto del 1846 e quindi, al suo concepimento l'arciduca Franz, futuro imperatore, aveva appena compiuto 15 anni ed è del tutto improbabile che, per darsi ad allegre divagazioni amorose, potesse sfuggire alla sorveglianza della madre, molto religiosa, e dei due severi tutori preposti alla sua educazione. Certo tutto è possibile,

3 Cfr. Schematismus Niederoesterreich 1861-1863.

ma del tutto improbabile, senza contare che, fino alla data del suo matrimonio, il nome registrato sui documenti ufficiali era Franz, non Franz Joseph, dato che il secondo nome, certamente autoimposto, apparve solo dopo il matrimonio nei documenti di acquisto del 1881 del Maso in Muralta.

Da quel momento Oesterreicher adottò il nome di Franz Joseph e da tutti fu chiamato così, dando avvio alle dicerie sulla sua presunta discendenza diretta dall'imperatore che egli stesso si guardò bene dallo smentire, in considerazione del notevole prestigio che ne ricavava.



La casa natale di Franz Oesterreicher a Brand

Un giovane intraprendente

Di carattere curioso e con grande voglia di apprendere e di affermarsi, ancora quasi adolescente, Franz Oesterreicher uscì dal guscio del suo piccolo paese nella Bassa Austria e approdò nella capitale dove inizialmente, a partire dal 1860, cercò di sbarcare il lunario facendo prima l'apprendista macellaio, poi il commerciante di vestiario, accostandosi quindi nel 1864 al settore alberghiero iniziando a lavorare come cameriere al prestigioso hotel “*Erzherzog Karl*” nella *Kärntner Straße*. Dopo qualche anno si dedicò allo studio della gestione alberghiera apprendendone



Vienna, Kärntenstrasse n° 31, l'Hotel “Erzherzog Karl”



L'Hotel Austria a Gries presso Bolzano

i principi e assimilando quelle solide basi che gli sarebbero servite in futuro e quindi, dopo un periodo in un hotel di Londra, si spostò a Gries presso Bolzano, assunto nel prestigioso Hotel Austria, costruito nel 1872 dalla *Oesterreichische Baugesellschaft für Kurorte* di Vienna che lo aveva affidato in gestione a Johann Tobias Obermüller⁴. Qui, sotto l'attenta direzione di quest'ultimo e di sua moglie, la signora Helene, perfezionò notevolmente il suo bagaglio professionale e, terminato così il suo “apprendistato”, alla prima occasione spiccò il volo.

⁴ J. T. Obermüller, tedesco nato ad Altdorf presso Norimberga, fu uno dei primi pionieri del turismo in Sudtirolo, morì a Gries nel novembre 1905 all'età di 70 anni. *Bozner Nachrichten* del 19 novembre 1905.

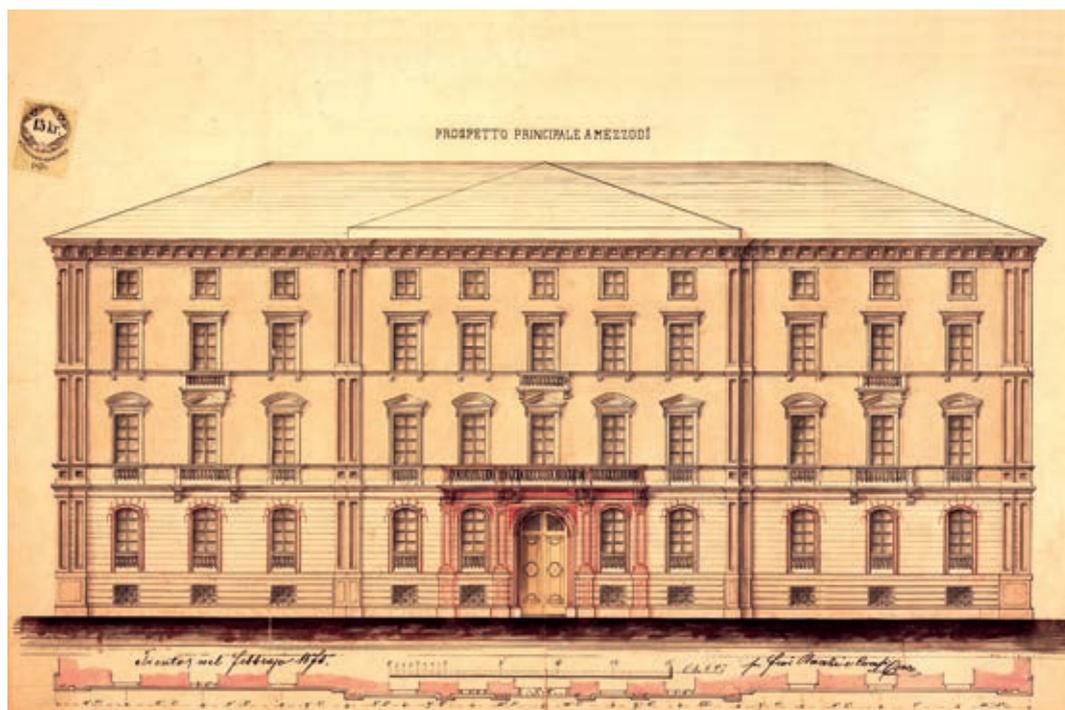
L'Hotel Trento, il primo, prestigioso incarico

Nella seconda metà dell'Ottocento, il capoluogo del Tirolo italiano non mancava certo di strutture ricettive, anche rinomate; in via Lunga c'era l'Hotel Europa, l'Aquila Bianca era in corso Piazza d'Armi, l'Albergo Nazionale in via Suffragio, altri due erano in via degli Orbi: l'Agnello d'Oro e l'albergo Al Sole; c'erano poi gli alberghi Alla Scandoletta in via Spalliera, All'Aquila Nera in vicolo Schivabriga, Alla Cornetta in piazzetta Agostiniani e Alla Croce Bianca in via San Marco.

Si sentiva tuttavia la mancanza di una struttura nuova e di prim'ordine in grado di soddisfare anche i clienti più esigenti invogliandoli a rimanere più a lungo nella città che si stava abbellendo ed espandendo. Ecco

quindi che, a partire dal 1870, il comune di Trento pose all'asta i terreni agricoli della zona di Centa, non più separati dalla città per merito della rettifica dell'Adige.

Il primo ad approfittare della ghiotta occasione fu l'impresario trentino Francesco Ranzi il quale, dopo aver costituito la Società in accomandita Francesco Ranzi e Compagni, composta dallo stesso Ranzi, socio responsabile, con Vincenzo fu Domenico Maria Larcher, Pietro fu Simone Larcher, Giuseppe fu Francesco Santoni e Albino fu Cristoforo Peterlini, acquistò un vasto terreno in prossimità della stazione ferroviaria e, ottenuta la relativa concessione edilizia, dette inizio alla costruzione di un grande e prestigioso edificio, proget-



Il palazzo del nuovo Hotel Trento costruito da Francesco Ranzi. ASCTN

Orienti Süd-Tirol. — Schönste Tour über Arco nach Riva.
Hotel Trento.

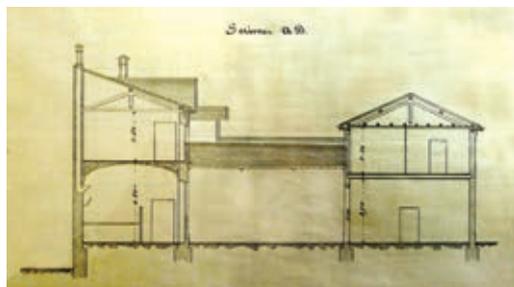
Eröffnung am 15. September 1876.

Neuerbaut, gegenüber dem Bahnhof, mit allem Comfort ausgestattet, empfiehlt sich durch besonders günstige Lage in Mitte des städtischen Parks. 80 elegante Zimmer und Salons von 80 Kr. aufwärts mit prachtvoller Aussicht auf die Gebirge; vorzügliche

Küche und Weine, aufmerksame deutsche Bedienung, sehr mäßige Preise. Bei längerem Aufenthalt Pension. — Warme und kalte Bäder in jedem Stock. — Pferde und Maulthiere sowie Equipagen im Hotel — Directe Omnibusverbindung nach Riva.

F. J. Oesterreicher Besitzer.

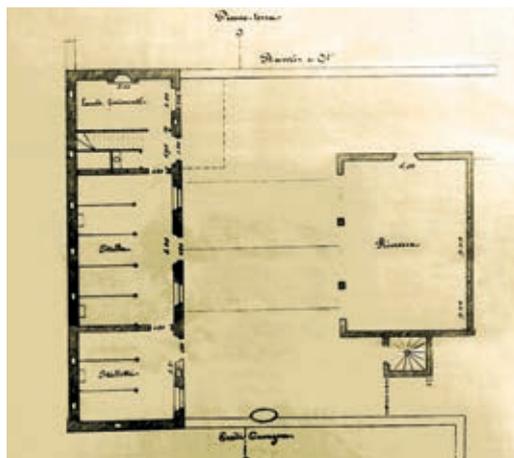
La pubblicità del nuovo Hotel Trento pubblicata sul settimanale tedesco *Illustrirte Zeitung* del 15 settembre 1876 e sull'Annuario della SAT. Per la prima volta appare il nome Franz Joseph Oesterreicher, nel primo indicato come proprietario, nel secondo come conduttore.



HÔTEL TRENTO
IN TRENTO

Nuovo grandioso Albergo di primo rango, dirimetto alla Stazione della ferrovia.
 Trovansi tutte le comodità desiderabili a prezzi moderati.
 Per lunghe dimore si fanno Pensioni a fiorini 3 in avanti.
 Vista sorprendente in tutte le direzioni.

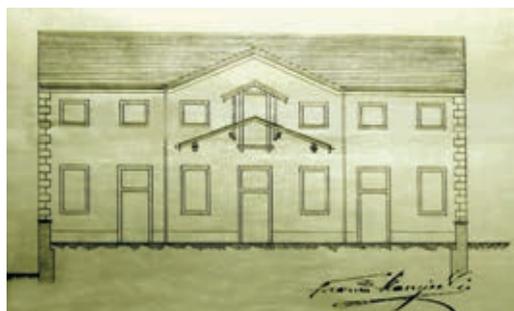
F. J. Oesterreicher, conduttore.



tato per ospitare un'importante struttura alberghiera⁵.

Completato nella primavera del 1876, probabilmente su consiglio di Tobias Obermüller

⁵ ASCTN, V 164, 1871. Ranzi acquistò il terreno nell'aprile 1872 aggiudicandoselo all'asta indetta dal Comune di Trento il quale, in data 18 febbraio 1874, gli rilasciò la concessione edilizia. I lavori di costruzione durarono due anni e terminarono nella primavera 1876.



che godeva di grande prestigio nel mondo della ristorazione asburgica, il nuovo albergo denominato Hotel Trento venne affidato a Franz Oesterreicher che da subito fece valere le proprie doti caratteriali e professionali, avviando con straordinaria velocità la fortuna di quell'audace iniziativa. Contemporaneamente, in aderenza al grande fabbricato sulla parte settentrionale, il Ranzi costruì un edificio per la rimessa delle carrozze con stalla, fienile e alloggi per gli stallieri e i vetturali.⁶

6 La rimessa (vedi a lato i disegni del progetto) era divisa in due fabbricati a due piani uniti da una tettoia che, coprendo lo spazio intermedio, proteggeva dalle intemperie le operazioni di carico e scarico. Poteva ospitare al piano terra 8 cavalli e 5 carrozze, mentre al piano superiore, sopra le stalle, vi era il fienile e l'alloggio dello stalliere. Sopra la rimessa invece si trovavano le stanze dove potevano riposare i vetturali nelle pause tra un viaggio e l'altro, tenendo presente che da Trento a Campiglio, in carrozza e nelle migliori condizioni, si impiegavano circa 8 ore, ma con i carri pesanti ci volevano anche 12 ore. Nella rimessa, nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1890, si verificò purtroppo anche un fatto luttuoso. Uno dei carradori al servizio degli Oesterreicher, Carlo Collini fu Giovanni da Pinzolo, celibe di 48 anni, arrivò alla rimessa dell'hotel alle 17 dell'8 settembre e, dopo aver caricato il suo carro, cenò all'hotel e quindi si ritirò nell'alloggio dei vetturali per riposare. Collini, a detta degli inservienti che lo incontrarono in quel frangente, era piuttosto alticcio e, dopo che andò a dormire nessuno più lo vide. Al mattino seguente le lavandaie trovarono il povero carrettiere riverso ai piedi della scala del fienile dalla quale era caduto fracassandosi il cranio sull'ultimo gradino e morendo sul colpo. Il direttore dell'albergo avvisò subito la gendarmeria che svolse le indagini necessarie e, sentito il parere del medico legale, concluse che la morte del Collini fosse un fatto del tutto accidentale. La salma venne portata all'ospedale per un ulteriore esame e quindi sepolta nel cimitero comunale di Trento.

La nuova piazza di Centa

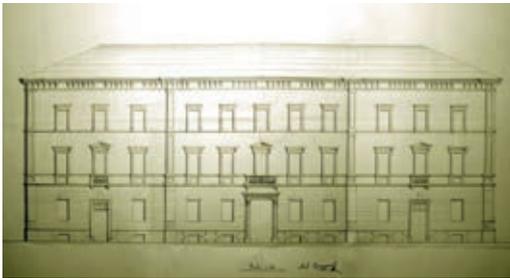
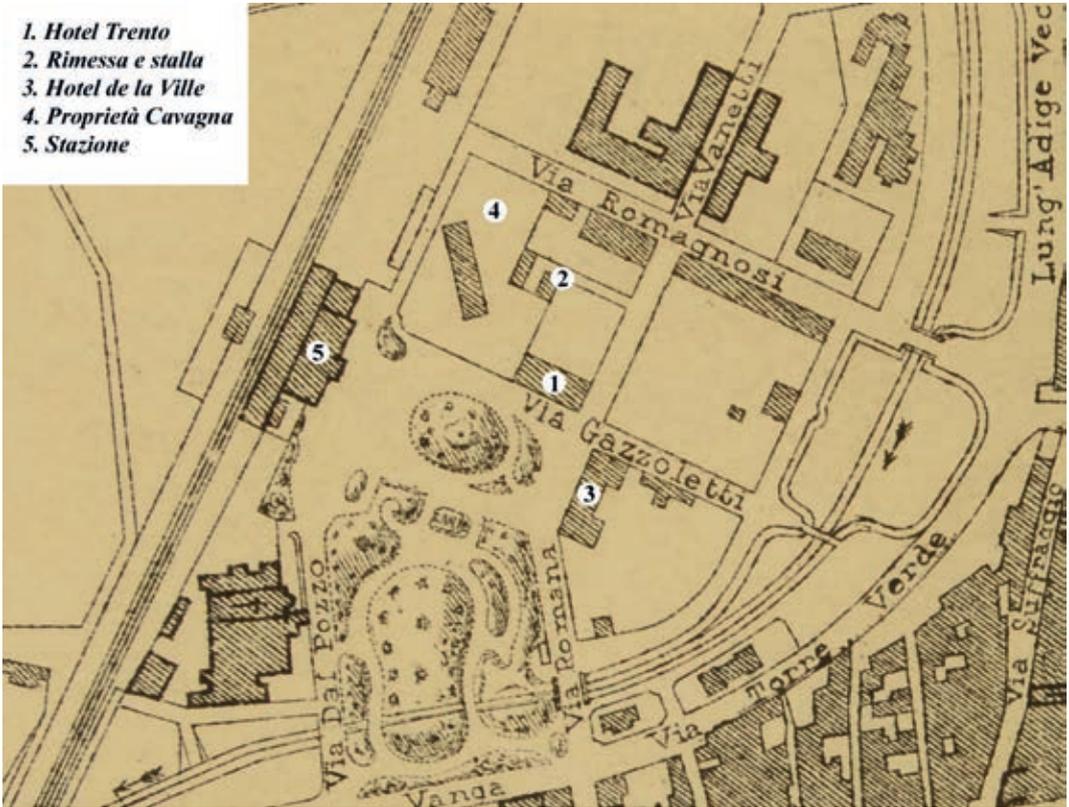
Come riportato in precedenza, già nel 1870, dopo aver esaminato diversi progetti, il Comune di Trento aveva deciso l'espansione della città nell'area di Centa la quale avrebbe ospitato, davanti alla stazione ferroviaria, un grande giardino e prestigiosi edifici. Il primo insediamento fu quello della società Ranzi, ma mentre si stavano terminando i lavori del futuro Hotel Trento, il 18 aprile 1874 un altro impresario, Antonio Caneppele di Lavarone, si aggiudicò un ampio terreno sul lato orientale della neocostituita piazza di Centa dove, qualche mese più tardi, iniziò la costruzione di un altro grande edificio destinato a ospitare un nuovo albergo. Il



palazzo fu ultimato e reso abitabile il primo ottobre 1876, era nato così l'Hotel de la Ville che si poneva in diretta concorrenza con il vicino Hotel Trento.

Va subito precisato che questa nuova struttura alberghiera non ebbe certo la fortuna di quella vicina che, grazie alla competenza e alla squisita ospitalità degli Oesterreicher, monopolizzò le preferenze degli ospiti nobili

1. Hotel Trento
2. Rimessa e stalla
3. Hotel de la Ville
4. Proprietà Cavagna
5. Stazione



divenne poi la sede della Banca d'Italia la quale, distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, lasciò il posto al palazzo sede della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

e altolocati che giungevano in città. Solo dopo qualche anno l'edificio veniva chiamato "Casa Caneppele ex Hotel de la Ville"⁷ e in seguito fu trasformato nell'Hotel Isola e nel Ristorante "All'Isola Nuova", nel giardino del quale nel dopoguerra si tenevano frequentate feste da ballo, spettacoli e concerti. L'edificio

⁷ *Meraner Zeitung* del 3 gennaio 1891.

Il fortunato matrimonio

Durante il periodo trascorso all'Hotel Austria di Gries, Franz aveva conosciuto Maria⁸, la giovane e bella figlia di Valentino Großsteiner, facoltoso artigiano *Hutmachermeister*, proprietario di una ben avviata fabbrica di cappelli con negozio primario al pianterreno della propria casa al n° 63 dei Portici *Lauben* di Bolzano e, secondario, al n° 41 della *Fleischgasse*, oggi via Museo. La ditta Großsteiner aveva anche filiali a Merano e Innsbruck.

Franz Oesterreicher era ormai arrivato ai trent'anni, l'età giusta per mettere su famiglia, tanto più che per affrontare nel modo giusto la nuova importante attività aveva bisogno di un aiuto tanto morale che materiale. Così, il 17 ottobre 1876, nel duomo di Bolzano impalmò la sua giovanissima Maria, appena diciottenne, e se la portò a Trento.

Maria Großsteiner, figlia unica, portò con sé una cospicua dote che consentì a Franz di pensare in grande. Le conoscenze e gli amichevoli rapporti sapientemente allacciati

8 Maria Großsteiner di Valentin ed Elise Lussenberger, era giovanissima essendo nata a Bolzano il 18 febbraio 1858.



con autorevoli personaggi negli anni della sua formazione professionale, gli permisero di avere un flusso costante di clienti sempre più di rango, attirati dalle ottime impressioni avute da chi aveva provato la squisita e inappuntabile ospitalità degli Oesterreicher. Intanto la famiglia cresceva con la nascita,



Valentin Großsteiner aus Bozen,

empfehlte sein neu reichhaltig assortirtes Lager der modernsten
 Güte: Cylinder-, Seiden-, Filz-, Comod- und Stoff-Hüte,
 sowie jede Art Knaben-Hüte zu möglichst billigen Preisen.

Reparaturen werden schnell und billig besorgt. 12
Niederlage in Innsbruck im gräflich Trapp'schen Hause
 vis-à-vis der Post.



Gottfried Hofer, presunto ritratto di Maria Großsteiner Oesterreicher

nella primavera del 1878, della prima figlia Maria, seguita nell'anno seguente dalla seconda, alla quale fu posto il nome di Elisabetta⁹.

E gli introiti prosperavano, tanto che, facendo cassa comune, con un cospicuo anticipo e un debito accettabile, i due coniugi riuscirono ad acquistare il loro primo possedimento: il maso di Muralta.

Il primo passo verso il successo, il maso di Muralta

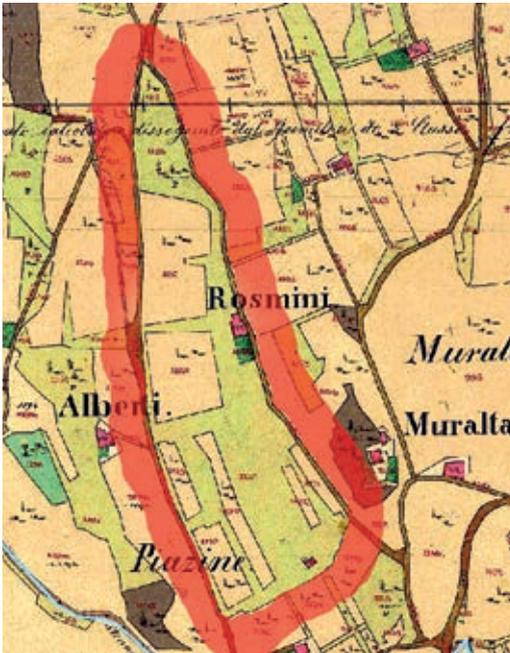
Innanzitutto si consideri che il nostro soggetto raccolse sempre la massima considerazione e stima come personaggio artefice del proprio successo, ma questo non è del tutto vero, buona parte della sua affermazione e della conseguente fama acquisita si deve attribuire alla moglie, sempre presente al suo fianco nella gestione dell'attività, ma anche nelle transazioni finanziarie. Infatti, la firma di Maria Großsteiner Oesterreicher è presente accanto a quella del marito in ogni atto stipulato, tanto di acquisto che di mutuo, segno evidente che il patrimonio era in comunione. È da questo momento che Franz incomincia a firmarsi aggiungendo al suo nome di battesimo quello di Joseph, diventando per tutti Franz Joseph Oesterreicher.

E il primo passo verso il successo fu appunto l'acquisto dall'Istituto privato Vescovile dei Sordomuti di Trento di un grande fondo in Muralta, sulla collina di Trento, avvenuto il 10 giugno 1881.

Il documento di compravendita precisava le caratteristiche del podere in questi termini: *“Un maso nelle pertinenze di Cognola in luogo detto in Muralta, cioè arativo, vignato, moderato e grezzivo con due case rustiche entrovi, cui in corpo confina: 1. la strada e Maria Larcher nata Fogarolli; 2. la stessa; 3. e 4. le strade comunali”*.

L'estensione era valutata a corpo e comprendeva le part. edif. 232 e 230 e le part. fond. 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, le quali complessivamente coprivano una superficie di circa tre ettari. Il prezzo concordato fu di 3.100 fiorini austriaci, compreso l'onere di un livello perpetuo di due

⁹ Maria Marta Elisabetta (Mitzi) nasce all'Hotel Trento il 29 marzo 1878, la sorella Elisabetta Maria (Elsa) nasce invece il 21 maggio 1879.



Dal catasto austriaco del 1855, l'area della tenuta di Muralta degli Oesterreicher quando era ancora dei Rosmini. Servizio Catasto della P.A.T.

messe settimanali imposto sul fondo da un antico proprietario. Gli Oesterreicher versarono subito un terzo del prezzo, riservandosi di saldare il debito in cinque anni all'interesse annuo del 5%.

Ecco quindi che si delinea il metodo gestionale del capitale a disposizione dei due coniugi, capitale che nel 1881 era formato esclusivamente dal denaro ereditato da Maria e da quello accantonato da Franz nei primi anni di conduzione dell'Hotel Trento. Era un metodo semplice, ben sostenuto dalla sicurezza delle proprie cospicue entrate e senza l'aiuto di alcun finanziamento esterno a fondo perduto, come si sussurrava al tempo, certamente sotto la spinta dell'invidia. D'ora in poi tutte le operazioni finanziarie

operate dagli Oesterreicher saranno compiute usufruendo di mutui, piccoli e grandi, concessi da privati e da banche, garantiti con ipoteche sui propri beni e poi regolarmente saldati grazie all'oculata gestione dell'attività alberghiera. Non furono certo aiutati dalla cassa imperiale, tutto fu frutto del loro ingegno imprenditoriale.

Ma torniamo al maso di Muralta.

L'idea era quella di creare un grande vigneto che potesse produrre il vino necessario all'hotel, ma non vino ordinario, vino che fosse di qualità, adatto al livello della clientela. Per questo furono piantati in primo luogo due vitigni, Bordeaux e Chablis, o Chably come si diceva allora in zona, e contemporaneamente si ristrutturò la casa grande che aveva l'aspetto di un castello, ma era in stato fatiscente. Franz Joseph ne fece una bella villa cercando di mantenerne al possibile le antiche sembianze di castello, probabilmente seguendo l'immagine di un quadro, oggi andato perduto, che raffigurava l'antico castello con merli guelfi e un'alta torre; era l'antico Castel Aquila, nome certamente derivante dalla famiglia che lo possedeva in origine¹⁰.

10 Nel libro del catasto di Cognola, risalente allo scorcio del XVII sec., il maso di Muralta era registrato al nome del signor Leonardo Aquila, cittadino di Trento, (BCT, Arch. Cons. Ms n° 4326). Il fondo rimase in possesso della famiglia fino alla sua estinzione avvenuta nel 1840 con la morte dell'avv. Federico Luigi dell'Aquila dalla cui massa ereditaria fu acquistato dal cav. avv. Leonardo de Rosmini nobile de Crenfeld, del ramo Serbati, lo stesso dell'abate Antonio Rosmini. La famiglia Rosmini lo mantenne fino al 1877 per alienarlo poi a mons. Domenico Amech, direttore dell'Istituto Principevico Archivescovile per i Sordomuti di Trento, al quale venne in seguito lasciato. Gli Oesterreicher acquisteranno il podere proprio dall'Istituto nel 1881.

La torre era ormai caduta da anni e l'intero edificio era quasi diroccato, tuttavia, mentre il vigneto incominciava a dare i suoi frutti, lo si consolidò ristrutturandolo completamente in modo da poter ospitare la progettata cantina vinicola che fu battezzata "Weingut Castel Aquila".

Nei piani alti del rinnovato caseggiato, che veniva anche chiamato "Belle Vue", fu ricavato un appartamento signorile usato quando d'estate l'aria in città diventava soffocante e nei periodi di vendemmia.

In poco tempo il grande vigneto degli Oesterreicher, grazie anche all'indovinata scelta dei cantinieri e alla cura e alla passione postevi dal proprietario, fu in grado di produrre vini eccellenti e prova ne sono i lusinghieri giudizi ottenuti già nell'autunno 1882 con la medaglia di bronzo meritata all'Esposizione agricola industriale di Trieste riportata sulla *Neue Freie Presse*¹¹, dove l'azienda vinicola di Oesterreicher venne accostata alle migliori cantine del Sudtirolo, ma soprattutto alla prima *Wiener Kochkunstausstellung*, la prestigiosa Esposizione dell'Arte Culinaria che si tenne a Vienna dal 5 al 10 gennaio 1884 nelle sale del *k.k. Gartenbaugesellschaft*. A questo proposito il *Wiener Salonblatt* scriveva:

"... i bianchi e rossi della Castel Aquila del signor F. J. Oesterreicher, proprietario del

famoso Hotel Trento, che hanno trovato l'attenzione e il riconoscimento dei più attenti intenditori, prendono il nome dal magnifico Castel Aquila che lo stesso albergatore possiede nei pressi di Trento e provengono dal grande vigneto che circonda il castello completamente restaurato e rinnovato. Il signor Oesterreicher non solo fornisce i suoi vini alla casa imperiale, ma li esporta anche all'estero".

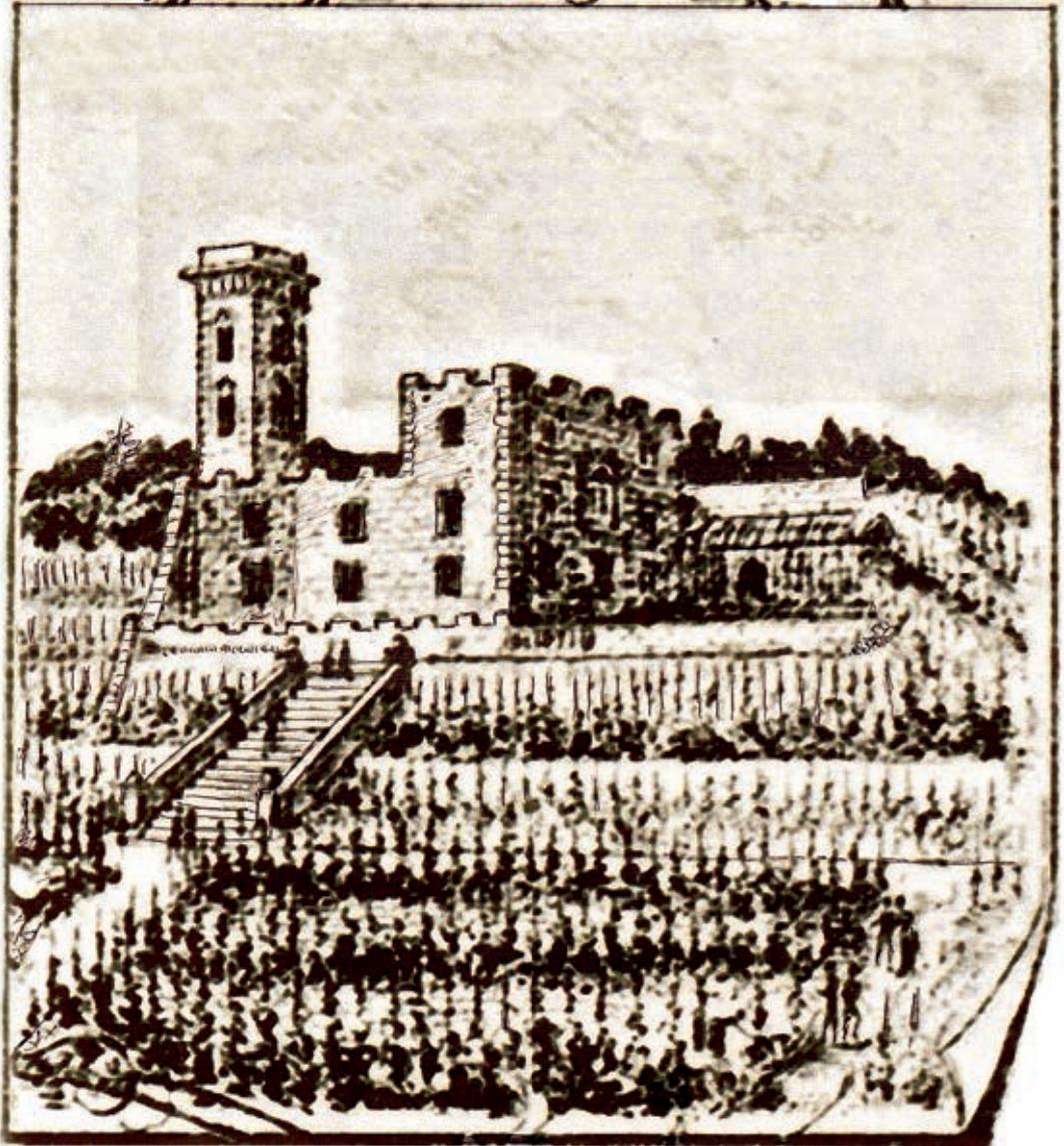
Per molti anni, fino a che l'albergatore sarà in vita, la *Weingut Castel Aquila* di Muralta continuerà a produrre con successo vini di grande qualità, apprezzati e ricercati, poi dopo il 1909, gli eredi Oesterreicher se ne disinteressarono e la proprietà fu trascurata per tutto il tempo del conflitto mondiale per poi essere alienata a Giuseppe Vitti.

La tenuta di Muralta, *ex Weingut Castel Aquila*, fu in seguito suddivisa tra diversi proprietari e l'edificio principale, passato per diverse mani si presenta oggi ristrutturato a condominio conservando però l'antico fascino anche se la sua storia è stata pressoché dimenticata. Così, per il suo aspetto esteriore, ora lo si identifica come Castel dei Merli e lo stesso nome è stato dato alla stretta via che lo costeggia sul lato a monte.

11 "... Eppure, ancora oggi, un certo numero di fattorie modello, come le cantine del *Landwirtschaftlichen Landesanstalt St. Michele*, dello Schloss Rametz vicino a Merano, del capitano Volpi a Maderno e di Franz Joseph Oesterreicher, proprietario dell'Hotel Trento, dimostrano che il Sudtirolo produce eccellenti vini, soprattutto i rossi Bordeaux, che sono in grado di competere con i migliori prodotti francesi." *Neue Freie Presse* del 4 ottobre 1882. Almanacco Agrario 1883, p. 263.

L'immagine pubblicitaria riportata sulla carta intestata degli alberghi Oesterreicher, probabilmente ricavata da un antico dipinto che rimane sconosciuto

CASEL ADUILLA
Weingut

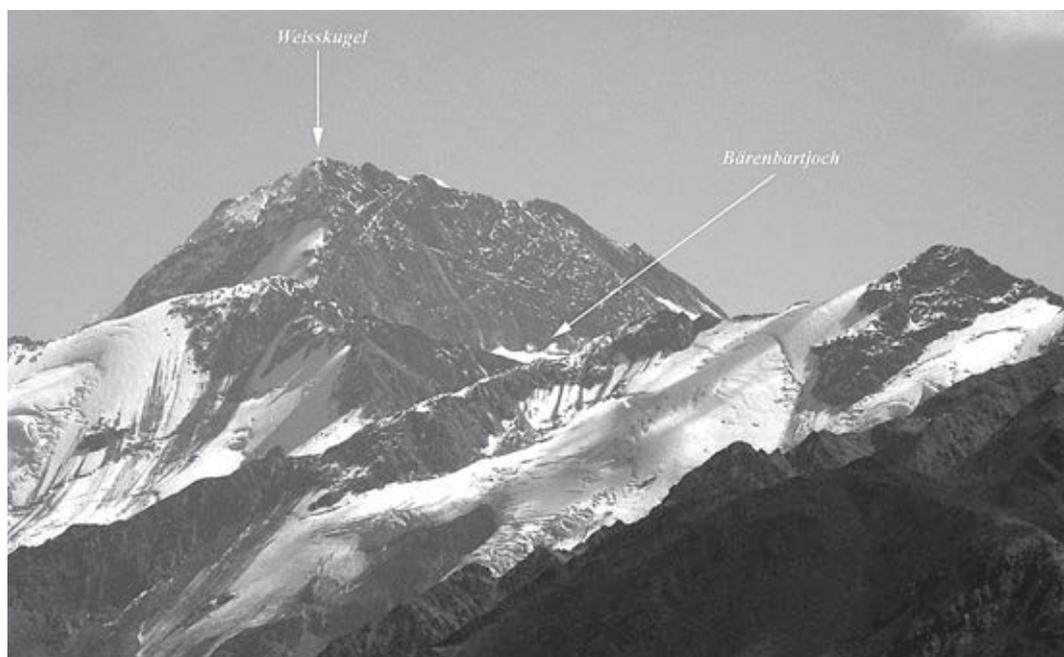


La passione per la montagna

Come ogni buon austriaco che si rispetti, Franz Joseph Oesterreicher amava la montagna e questo lo si evince anche dalle firme lasciate in diversi rifugi trentini dove saliva ad accompagnare personalmente gli ospiti di maggior riguardo o gli amici più intimi. Già dai primi tempi di permanenza a Trento si era iscritto alla SAT e ne palesava l'appartenenza aggiungendone la dicitura accanto alla firma sul libro dei visitatori di questo o quel rifugio. Qualche anno più tardi, nel 1880, a Trento venne costituita una sezione del DuÖAV e a questa Franz Joseph aderì e, mantenendo l'iscrizione anche alla SAT, ne assunse pure un ruolo dirigenziale.

La notizia che abbiamo trovato spulciando i giornali tedeschi dell'epoca è però interessante anche se rimasta l'unica di tal genere. La nota, infatti, attesta la prima apertura di una via diretta alla Palla Bianca, meno

La salita diretta alla Palla Bianca *Weißkugel* dalla Vallenga attraverso il *Bärenbartjoch* fu effettuata per la prima volta il 30 luglio 1881 dai signori Julius Meurer, Josef Lautner e F. J. Oesterreicher con le guide fratelli Gabriel (Gaber) e Josef Spechtenhauser (vedi *Oesterreichische Alpen Zeitung*, V, 1883, Nr. 106). L'ascesa di Meurer differisce da quella descritta in precedenza per il *Matscher-Ferner* e la cresta che va dall'*Hintereisjoch* alla *Weißkugel*, in quanto la cima della Palla Bianca *Weißkugel* è stata raggiunta direttamente dal *Bärenbartjoch* con difficile ripido percorso su roccia friabile. Questa salita diretta alla piramide della cima ha richiesto solo un'ora, mentre il percorso sopra descritto via *Matscher-Ferner* e *Hintereisjochgrat* ha richiesto due ore di cammino effettivo.





*) Der directe Anstieg auf die Weisskugel vom Langtaufererthal über das Bärenbartjoch wurde zuerst am 30. Juli 1881 von den Herren Julius Meurer, Josef Lautner und F. J. Oesterreicher mit den Führern Gebrüder Gabriel (Gaber) und Josef Spechtenhauser ausgeführt. (Siehe »Oest. Alp.-Ztg.« V, 1883, Nr. 106.) Der Meurer'sche Aufstieg unterscheidet sich von dem hier beschriebenen besonders dadurch, dass bei ersterem der Matscher-Ferner und der Grat, der vom Hintereisjoch zur Weisskugel zieht, im Anstiege nicht betreten, sondern vom Bärenbartjoch direct, ziemlich schwierig über steilen, brüchigen Fels der Gipfel der Weisskugel gewonnen wurde. Dieser directe Aufstieg an der obersten Gipfelpyramide kostete nur eine Stunde Zeit, während der oben beschriebene Weg über Matscher-Ferner und Hintereisjochgrat zwei Stunden effective Gehzeit erforderte.

agevole, ma più breve e veloce della via normale. Uno di questi primi salitori era proprio Franz Joseph Oesterreicher che aveva compiuto l'impresa sabato 30 luglio 1881 assieme all'amico Julius Meurer, che ritroveremo in seguito più volte anche a Campiglio quale presidente dell'*Oesterreichischer Touristen-Club*, Josef Lautner diurnista presso il tribunale distrettuale di Wildon in Stiria e due guide alpine, i fratelli Gabriel e Josef Spechtenhauser di Curon in Val Venosta. La comitiva aveva risalito la Vallelunga arrivando fino alla base del ghiacciaio, ma, invece di seguire la via normale che lo aggirava sul lato nordorientale offrendo un tracciato più agevole, ma più lungo, era salita direttamente verso sud a raggiungere il passo *Bärenbart-*

joch superiore e da qui aveva attaccato la ripida parete rocciosa raggiungendo la sommità della vetta a 3738 metri di quota.

Noi pensiamo che in gioventù Oesterreicher abbia compiuto altre salite sulle montagne tirolesi, ma purtroppo questa è l'unica traccia del nostro protagonista in veste di vero alpinista.

Non più locatari, ma proprietari

Non era ancora trascorso un decennio dall'apertura, che l'Hotel Trento era già diventato il preferito di tutta l'aristocrazia dell'impero la quale, viaggiando verso le bellezze del suolo italiano, vi faceva tappa e spesso vi rimaneva anche a lungo; merito dei proprietari, ma anche del personale scelto con la grande esperienza dell'Oesterreicher che, date le proprie molteplici attività, aveva assunto un direttore di provate capacità, il tedesco Hermann Panzer¹².

12 Panzer lasciò Oesterreicher alla fine del 1883 per assumere la gestione dell'Albergo Alpino di San Martino di Castrozza che nel 1893 ingrandì e ristrutturò creando l'Hotel Dolomiti. Hermann Panzer fu il vero antesignano del turismo di San Martino avviandone pure, assieme ai figli, la vocazione sciistica.

Il 1883 fu un anno fortunato per gli Oesterreicher perchè alla fine di gennaio nacque la terza figlia Elena e perchè culminò con l'acquisto dell'intera proprietà dell'hotel. Infatti, il 30 agosto fu stipulato il contratto con il quale Francesco Giuseppe di Francesco Oesterreicher e la di lui moglie Maria fu Valentino Großsteiner acquistavano dalla Società Francesco Ranzi e Compagni l'intera proprietà dell'albergo denominato Hotel Trento, con tutto il suo contenuto, prendendone il possesso legale il 3 ottobre 1874¹³. Il prezzo convenuto fu di 73.200 fiorini, valuta

13 Francesco Ranzi seniore era morto l'anno precedente sostituito nella società dal figlio Guglielmo e dai nipoti Massimiliano e Maria Ranzi, figli del defunto altro figlio dott. Francesco Ranzi.



Panorama sulla stazione di Trento con al centro l'Hotel Trento, 1885 ca.
Cartolina da collezione privata



L'Hotel Trento nel 1885 ca. BCT

di Vienna, 28.000 dei quali furono versati in contanti, promettendo di pagare il rimanente nell'arco di dieci anni al 5 % di interesse. A garanzia venne ipotecato il fondo in Muralta, assieme a un'altra ipoteca per 3.000 marenghi d'oro equivalenti a 25.200 fiorini austriaci.

Ad onor del vero, e sempre per smentire la diceria della “cassa imperiale dietro alle spalle”, bisogna puntualizzare che prima di stipulare il contratto di acquisto, lo stesso giorno, gli Oesterreicher avevano ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Trento un mutuo di 45.000 fiorini austr. al 5% ponendo a garanzia lo stabile denominato Hotel Trento che confinava a levante con la via nuova ancora anonima,

a meridione con la piazza della Stazione, a ponente con gli eredi di Valentino Cavagna e a settentrione con Luigi Lutterotti, oltre alla polizza antincendio di 27.000 fiorini stipulata il 27 novembre 1876 con la *Tiroler Landes-Brandversicherungs-Anstalt*¹⁴.

Fu così che nell'estate 1883, indebitati fino al collo, ma sicuri del proprio avvenire, i due intrepidi coniugi dettero veramente il via alla fulgida epoca del turismo in Trentino, lavorando con serietà e spirito di sacrificio da veri pionieri. L'albergo fruttava bene e il denaro arrivava copioso, ma serviva per

¹⁴ Oggi *Tiroler Versicherung VaG* di Innsbruck. LL AA, Trento 1883/155.



pagare puntualmente i mutui accesi e il rimanente veniva subito reinvestito. Così Franz Joseph si guadagnò la fiducia degli istituti di credito e degli investitori che mai rischiarono il loro denaro, anche se non mancò qualche breve periodo di crisi, essenzialmente dovuto a eventi meteorologici come estati piovose o addirittura alluvioni come nel 1882, che ridussero l'affluenza dei turisti, ma senza creare eccessivi disavanzi.

La pubblicità dell'Hotel Trento fatta inserire da Oesterreicher sull'Annuario SAT del 1878, quando era conduttore, cioè affittuario, del "Nuovo grandioso Albergo". Fatto curioso è la presenza sulla stessa pagina della pubblicità dello Stabilimento Alpino di Campiglio di Giambattista Righi che l'albergatore austriaco acquisterà dopo la morte del proprietario. Sul medesimo volume, Franz Joseph Oesterreicher appare nell'elenco dei nuovi tesserati SAT. La pubblicità dell'Hotel Trento appare anche sull'Annuario SAT del 1877

Stabilimento Alpino di Campiglio

NEL TRENTINO

aperto dal 15 Maggio all'Ottobre d'ogni anno

Acque acidule di Rabbi e Pejo
cura dei sieri e latte.

Prezzi mitissimi.

Per ogni informazione dirigersi al proprietario.

G. BATTA RIGHI

Hôtel Trento

in Trento.

Nuovo grandioso Albergo di primo rango,
dirimpetto alla Stazione della ferrovia.

Trovansi tutte le comodità desiderabili a
prezzi moderati.

Per lunghe dimore si fanno Pensioni a fio-
rini 3 in avanti.

Vista sorprendente in tutte le direzioni.

F. I. Oesterreicher

CONDUTTORE.

L'ingrandimento dell'attività a Campiglio

Il buon, anzi ottimo, andamento degli affari nell'hotel in città, assieme al soddisfacente inizio della produzione nell'azienda vitivinicola di Muralta, i prodotti della quale incominciavano a farsi conoscere e apprezzare, incoraggiò Franz Joseph ad allargare il suo campo operativo su altre zone del Trentino. Il caso volle che l'improvvisa morte di Giambattista Righi¹⁵ e l'impossibilità dei figli di questi a proseguirne l'illuminata opera in quel di Campiglio, gli suggerisse la strada da intraprendere.

Esaminando le transazioni intercorse nell'acquisto dell'Hotel Trento, si nota che il mutuo di 45.000 fiorini richiesto alla Cassa di Risparmio sembra eccessivo, considerando che inizialmente gli Oesterreicher certamente dovevano avere a disposizione un buon gruzzolo, ammontante almeno ai 28.000 fiorini versati in contanti. A cosa servivano allora quei 45.000 fiorini ottenuti dalla banca? La risposta, in mancanza di documenti in merito, la possiamo dedurre dalla pubblicità apparsa sul quotidiano *Bozner Zeitung* del 9 aprile 1885 dove si notifica l'imminente apertura, a partire dalla metà del seguente maggio, del Grand Hotel des Alpes di Campiglio, nuovamente ristrutturato e attrezzato da Franz Joseph Oesterreicher proprietario del Grand Hotel Trento. Questo ci fa capire che già nel 1883, gli Oesterreicher avevano messo gli occhi sullo stabilimento di Giambattista Righi da poco passato a miglior vita e che, già

15 Giovanni Battista Righi (1830-1882) sposato con Elisa Ruatti ebbe numerosi figli, ma alla sua morte rimanevano un unico maschio, Roberto di 17 anni, e due femmine, Valeria di 25 anni sposata con Marco Ferrazza di Bocenago e la piccola Elisa di 14 anni.



almeno nel 1884, con gli eredi vennero presi gli accordi per l'acquisizione di quel complesso alberghiero. Il nostro soggetto fu quindi in Campiglio già nel 1884 quando dette avvio alla ristrutturazione, abbellimento e rifornimento attrezzatura del nuovo Grand Hotel des Alpes che verrà ufficialmente aperto con l'inizio della stagione 1885.

Nella primavera del 1885, dopo la nascita di tre femmine, finalmente in famiglia arrivò l'atteso erede maschio; il 20 marzo nacque Rodolfo che fu battezzato nella chiesa di Santa Maria avendo come padrino quel Tobias Obermüller che aveva avuto alle dipendenze il padre a Gries prima che questi si mettesse in proprio. Si può immaginare quanto questo avvenimento influì sul nostro dinamico albergatore che, lasciate le attività trentine alla moglie, si trasferì a Campiglio per seguire convenientemente i non semplici lavori allo stabilimento ex Righi, con gli eredi del quale aveva stipulato l'impegno di acquisto.

L'atto ufficiale di acquisto fu redatto a Tione il

25 ottobre 1886¹⁶, presenti e stipulanti Franz Joseph Oesterreicher, anche a nome della moglie Maria, e gli eredi Righi cioè: la vedova Elisabetta nata Ruatti, per sé e come tutrice della figlia Elisa minorenni, il figlio Roberto e il genero Marco Ferrazza di Bocenago, marito e procuratore dell'altra figlia Valeria. I beni acquistati "*fundus instructus*"¹⁷ per il prezzo complessivo di 44.000 fiorini austriaci, ivi comprese le numerose passività che vi gravavano, erano:

- 1 Lo Stabilimento Alpino di Campiglio, comune catastale di Pinzolo, comprendente la chiesa, la casa dei bagni, i prati annessi con i due laghetti artificiali e una grande porzione di bosco, il tutto confinante, a levante e meridione con la Regola di Spinale, a ponente con la Sarca e a settentrione con il canale selciato costruito per raccogliere e convogliare nella stessa le acque che scendono dal monte soprastante.
- 2 La stalla e il fienile annessi alla predetta realtà, compresa la porzione di prato adiacente, confinanti a levante e meridione con il predetto canale selciato e a ponente e settentrione con la rimanente massa ereditaria di competenza dei venditori.

I beni acquisiti, che il Righi aveva acquistato dal Capitolo di Trento il 29 gennaio 1868, erano accatastati con le part. edif. 488, 489, 490 e part. fond. 4074, 4075, parte della 4079 (Pra de la Chiusura) e parte della 4073 (Prato del Plicer).

Gli aggravati che il compratore si accollava erano:

- a) verso il Capitolo di Trento un debito di

¹⁶ LLAA, Tione, 1886/776.

¹⁷ Compresa ogni cosa contenuta nei beni acquistati.



La Cassa di Risparmio di Trento nel 1886 aveva sede in Palazzo Galasso in via Lunga, oggi via Mancini; nel 1896 si trasferì nel palazzo Firmian in via della Ruota, oggi via Galilei

15.000 fiorini austr. compresi gli obblighi di tenere costantemente e in perpetuo un'osteria nel fabbricato di Campiglio, di conservare decentemente l'annessa chiesa dedicata a Santa Maria di Campiglio e di mantenere in perpetuo, a proprie spese, un sacerdote che nei sei mesi estivi celebrasse le sante messe festive e domenicali e si prendesse carico dell'assistenza e della cura d'anime degli abitanti locali.

- b) verso la Cassa di Risparmio di Trento per un mutuo contratto dal Righi nel 1880 ammontante a 5.000 fiorini austr.
- c) verso la stessa Cassa di Risparmio di Trento di altri 10.000 fiorini per ulteriore mutuo contratto dal Righi nel 1882.



Franz Joseph Oesterreicher

fu l'antesignano del turismo in Trentino.

Spesso tacciato di pangermanesimo fu invece sempre rispettoso dei luoghi, della gente e dei costumi trentini avendo ben presente tanto la situazione socio-politica locale che i propri doveri di austriaco.

Lungimirante ed intraprendente portò nell'allora Tirolo Italiano la migliore società, non solo dell'impero, ma anche del Regno, assicurando un dignitoso lavoro a centinaia di persone che gli mostrarono sempre la loro stima e riconoscenza.

ISBN 978-88-6876-274-2



9 788868 762742

athesia-tappeiner.com

22 € (I/D/A)